

Traffic calming dalla teoria alla pratica attraverso tre interventi italiani

Traffic calming from theory to practice: three Italian projects

Specie animali, vegetali e fungine che mettono a rischio il patrimonio arboreo

Animal, plant and fungal species that endanger our green assets

A Settimo Torinese, il nuovo parco Nilde Iotti unisce e rigenera il tessuto urbano

In Settimo Torinese, the new Nilde Iotti park connects and regenerates the urban fabric

ACERQUALITY

Buone pratiche contro la crisi climatica



Il capitale del paesaggio



"Il paesaggio è vita: un capitale che genera sia benessere sia benefici sociali ed economici"

A cura di **Anna Pisapia**, redazione di ACER

Sono passati 35 anni da quando l'architetto paesaggista Andreas Kipar e il dottor agronomo Giovanni Sala - entrambi membri del comitato di redazione di ACER - fondarono a Milano Land, (acronimo per Landscape, Architecture, Nature e Development). Da allora molte cose sono cambiate: oggi lo studio di consulenza paesaggistica è attivo a livello globale e, nel 2024, è stata fondata Land Research Lab GmbH con sede a Düsseldorf, che raccoglie e formalizza l'expertise tecnica e innovativa nella ricerca applicata del

Land Research Lab. ACER ripercorre alcune tappe significative con Andreas Kipar che, nato nel 1960 a Gelsenkirchen (Germania), ha iniziato la carriera con una formazione da giardiniere e, in seguito, ha studiato architettura del paesaggio all'Università Ghs di Essen e architettura e pianificazione urbana al Politecnico di Milano, dove oggi insegna Public Space e Landscape Design. Tra le sue prime esperienze di pianificazione in Italia figura quella al Parco Nord di Milano, che ha portato alla fondazione di Land nel 1990. L'anno scorso, Andreas

Kipar è stato insignito - prima volta per un paesaggista - del Premio Halstenberg, che riconosce i risultati eccezionali e pionieristici nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale, e dal novembre 2023 è membro della task force di esperti per Nature-Positive Cities del World Economic Forum.

Quali sono i progetti più importanti e prestigiosi dal punto di vista ambientale realizzati a Milano e in Italia?

Andreas Kipar (A.K.): Sono arrivato a Milano dalla Germania a metà degli

Anni '80, e la città è cambiata molto da allora. I progetti che hanno accompagnato i miei primi anni (dal Parco Nord fino ai parchi Portello, Bicocca, Pompeo Leoni, Rubattino e tanti altri spazi che oggi costellano i Raggi Verdi) condividono comunque con interventi più recenti - penso a quanto svolto a Porta Nuova/Varesine o con Mind nell'area dell'Expo - l'obiettivo di mettere al centro la capacità del paesaggio di rigenerare, non solo lo spazio fisico, ma anche la dimensione sociale e ambientale della città. In questo contesto si inserisce il progetto di Piazzale Loreto, un'opera emblematica di rigenerazione urbana che prenderà il via quest'estate: da uno spazio dominato dal traffico a una piazza verde e vivibile su più livelli, pensata per le persone, dove la Natura è *driver* di sviluppo. Un approccio che nella vicina Torino si manifesta nel nuovo volto che stiamo dando al Parco del Valentino, uno dei parchi storici

più iconici d'Italia. Qui l'obiettivo non è solo la riqualificazione, ma anche una rilettura ecologica e identitaria, che lo renda il cuore di un'infrastruttura verde e blu che abbracci le sponde del Po attraverso i corridoi ecologici urbani. Vogliamo che il Valentino torni a essere un luogo centrale nella vita pubblica torinese, un ponte tra storia e innovazione ambientale. In un'ottica più ampia, i Piani del Verde - come quelli per Trento e Bolzano - rappresentano una sfida e un'opportunità: pianificare gli spazi verdi come infrastruttura strategica valorizzando le connessioni tra città, borghi circostanti e paesaggi produttivi. È una visione di ampio respiro, che vede il paesaggio come catalizzatore di sviluppo sociale per un intero territorio. In Lombardia, con il progetto Fili stiamo realizzando una dorsale verde che con una pista ciclabile colleghi le stazioni ferroviarie, i parchi e le aree dismesse dallo snodo di Cadorna

Nella pagina accanto e in alto a sinistra, immagini del Krupp Park a Essen, in Germania, nel bacino industriale della Ruhr, un parco urbano di 220.000 m² dove è stata applicata la strategia dei Raggi Verdi. Sopra, un rendering di Al Urubah Park, progetto simbolo del Green Riyadh Program, in Arabia Saudita, sviluppato secondo principi "Nature-Positive", che integra sistemi innovativi per la gestione dell'acqua, permeabile, con 40 ha di vegetazione autoctona. A sinistra, l'area delle Varesine, a Milano, rinnovata: un paesaggio che rigenera sia lo spazio fisico sia la dimensione sociale e ambientale della città.

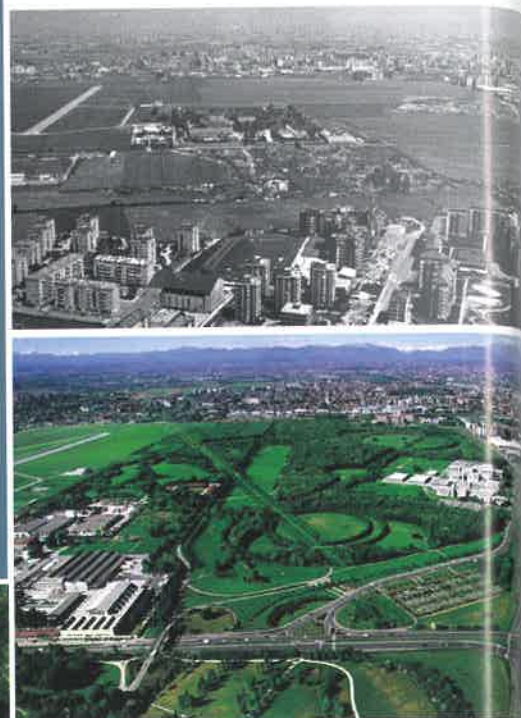
all'aeroporto di Malpensa, trasformando un'asse di mobilità veloce in un corridoio ecologico "lento" per il tempo libero dei cittadini. La dimostrazione di quanto la regione sia ormai la città del futuro.

E all'estero?

A.K.: Il pensiero corre alla Germania, in particolare a Essen, fulcro della trasformazione del bacino industriale della Ruhr, dove abbiamo applicato la strategia dei Raggi Verdi per connettere aree dismesse e promuovere la mobilità sostenibile, aprendo nuove vie d'acqua e dando vita, tra gli altri, al Krupp Park: un parco urbano di 220.000 m² che ha migliorato la qualità della vita quotidiana e lavorativa di molti cittadini tedeschi. L'integrazione tra paesaggio e infrastrutture ha ispirato numerosi altri nostri progetti anche nel contesto naturale delle Alpi: in Svizzera, i corridoi verdi hanno trasformato la valle di Airolo, alle pendici del San Gottardo, mentre in Austria la Naturpromenade di Semmering promuove svago e tempo libero nel verde, coniugando sostenibilità ambientale ed eredità culturale. Attraversando l'Atlantico, merita una menzione il Corridor de Biodiversité di ►

Land: 35 anni al servizio del paesaggio

Land (Landscape, Nature, Architecture, Development) è stata fondata nel 1990 dal paesaggista Andreas Kipar e dal dottor agronomo Giovanni Sala. Attualmente le sedi non sono solo in Italia ma anche in Arabia Saudita, Austria, Canada, Germania e Svizzera. Lo studio si occupa di consulenza sulla sostenibilità, pianificazione strategica, progettazione e realizzazione di paesaggio e ricerca applicata. Il Land Research Lab è la piattaforma di innovazione e conoscenza, che svolge attività di ricerca e sviluppa metodi innovativi e strumenti digitali per migliorare la resilienza climatica urbana. In collaborazione con amministrazioni pubbliche, imprese e partner accademici, offre consulenza scientifica e attività di formazione, per rendere la sostenibilità misurabile e pianificabile. Tra i numerosi premi internazionali si segnalano: Premio Mercurio, MIPIM Award, Wan Awards, Biennale di Pisa, Passive and Low Energy Architecture Award (Plea), European Garden Award 2023. Nel tempo Land si è spesa per la riqualificazione del suolo. Ecco alcuni numeri a Milano e all'estero: Bicocca (680.000 m²), Portello (240.000 m² di cui 73.000 m² di parco), Pompeo Leoni (314.000 m² di cui 158.800 m² di parco), Rubattino (274.000 m²), Area Falck (1.500.000 m²), Krupp Park di Essen, Germania (220.000 m²).



Da sinistra, posa del materiale drenante nel Garden Boulevard in Corso Garibaldi, a Vercelli, e l'area dopo la depavimentazione, che ha ridato respiro alla città. In alto, il Parco Nord negli Anni '80 e, sopra, dopo l'intervento paesaggistico di riqualificazione di Andreas Kipar.

con una pianificazione sostenibile a lungo termine. Il paesaggio non è più una cornice, è il motore stesso della rigenerazione urbana. Lavorare col paesaggio oggi significa dialogare con l'acqua, con l'energia, con la mobilità, con l'identità e la vocazione dei luoghi. Significa riattivare la città in senso metabolico, trasformarla in un organismo vivente. Dopo 35 anni di Land, progetto per far accadere ciò che ancora non esiste, ma che il paesaggio può generare se gli diamo ascolto, spazio e forma.

Perché è nata Green City Italia e quali obiettivi è riuscita a raggiungere?

A.K.: Green City Italia è nata 15 anni fa da un'esigenza profonda: riportare la natura al centro del progetto urbano e della nostra quotidianità. È un'associazione senza scopo di lucro che ha voluto, sin dalla sua fondazione, promuovere una nuova cultura del verde, inteso non come ornamento, ma come infrastruttura essenziale per la qualità della vita e la resilienza delle città. Green City Italia è, per me, un laboratorio culturale dove si costruisce consapevolezza, dove si educano amministratori, professionisti e cittadini al valore trasformativo della natura in ambito urbano. Nel tempo, questa visione si è concretizzata in azioni tangibili. Penso alla collaborazione pluriennale con il Comune di Milano, di recente formalizzata con una Lettera d'Intenti che

segna una tappa fondamentale nel percorso verso Milano come prima Nature-Positive City d'Italia o all'European Green City Forum di giugno, organizzato in collaborazione con Regione Lombardia, le altre associazioni europee e i comuni lombardi più virtuosi, compresi alcuni di quelli che hanno vinto il Premio "La Città per il Verde", per rafforzare il nostro network e fissare nuovi obiettivi. Green City Italia è, e continuerà a essere, una piattaforma di pensiero e azione. Un catalizzatore di connessioni, capace di rompere gli schemi tradizionali per immaginare città in cui natura e cultura camminano insieme verso un futuro più sostenibile.

"Let's break it up!". Quale valore ha la depavimentazione e quanto suolo siete riusciti a recuperare?

A.K.: "Let's break it up!" è una "visione". La depavimentazione ha un valore ecologico e sociale molto concreto. Significa restituire respiro alle città, riaprire il dialogo tra natura e spazio urbano, rompere la durezza dell'asfalto per fare rientrare la vita. Ogni metro quadro di cemento tolto è un gesto di cura verso il territorio. Depavimentare significa ridare al suolo la sua funzione originaria: assorbire acqua, ospitare biodiversità, mitigare il clima. È anche un atto di giustizia urbana, perché crea spazi pubblici più accessibili, più freschi, più vivibili per tutti.

In 35 anni con i nostri progetti abbiamo recuperato milioni di m² di suolo in Italia e all'estero. Continuiamo a farlo non solo a Milano dove, per esempio, rompendo oltre 3.000 m² di asfalto tra i padiglioni dell'Ospedale Policlinico miglioreremo la salute di pazienti e operatori sanitari, ma anche in città più piccole come Vercelli, dove il Garden Boulevard in Corso Garibaldi ha ridato respiro a un suolo a lungo oppresso dal traffico veicolare.

Quali sono le priorità di oggi e la sua visione per un cambiamento concreto in risposta alle sfide ambientali e sociali?

A.K.: Le priorità attuali si concentrano sul riconoscimento della Natura come Capitale, un'infrastruttura vivente che genera valore ambientale, sociale ed economico, come indicato nel Nature-Factory Manifesto. È essenziale che governi, imprese e amministrazioni adottino strumenti come il Natural Capital Accounting per misurare i benefici dei servizi ecosistemici, rendendo la sostenibilità visibile anche nella realtà quotidiana. Per affrontare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità urge esplorare il territorio e i suoi protagonisti, collaborare con le comunità e coltivare soluzioni inclusive, per costruire ambienti resilienti e orientati al futuro. Una missione racchiusa nella formula omnicomprensiva che apre il nostro Manifesto di Lavoro: *Landscape is Life*. Una vita per e con il paesaggio. ■

◀ Montréal, in Canada: un laboratorio di biodiversità urbana diventato simbolo dell'approccio multidisciplinare e scalabile di Land, capace di incidere tanto su un singolo quartiere quanto su un intero territorio. Guardando al presente, non posso non menzionare il legame stretto con il Medio Oriente. A Riad, Al Urubah Park raccoglie l'eredità del nostro lavoro per Expo 2020 Dubai e nasce dall'esigenza di creare uno spazio pubblico che risponda alle necessità di una città in rapido sviluppo, affrontando al contempo le sfide ambientali imposte da un clima tradizionalmente ostile. Integrando natura e tecnologia, quest'oasi verde di 75 ha nel centro città migliora la qualità dell'aria, promuove la biodiversità e crea un ambiente più resiliente e vivibile per le persone, pensato appositamente per il loro tempo libero e movimento. Con lo sguardo rivolto al futuro, immagino una Mykolaiv finalmente pacificata e rivalizzata grazie a un rinnovato rapporto con il suo fiume e la sua rete di assi verdi, principio ispiratore del nostro masterplan per la ricostruzione della città

ucraina, parte dell'iniziativa UN4UkrainianCities promossa dall'Unece. E ancora, penso a Vilnius, dove dalla futura stazione ferroviaria immersa nel verde potrà scaturire la rigenerazione urbana di tutta la capitale lituana.

In un incontro tenutosi all'ultimo Fuorisalone ha detto che il suo motto è sempre stato "project to protect", ma ora fa sua anche l'idea del "project to produce". Come si è evoluta l'architettura del paesaggio in questi 35 anni?

A.K.: Il motto "project to protect" ha guidato i miei primi passi, perché all'epoca noi paesaggisti sentivamo l'urgenza e la responsabilità di difendere il paesaggio come bene comune, fragile, spesso dimenticato. Parliamo degli Anni '90, un'epoca in cui le città erano ancora dominate da una pianificazione espansiva e impermeabilizzante, dove progettare significava ricucire le ferite urbane, restituire spazi verdi alle comunità. Oggi siamo in un tempo diverso, più consapevole e scandito da stravolgimenti continui, dove la sola conservazione non basta più. Il pa-

esaggio ha bisogno di azioni coraggiose, concrete, sistemiche. Ecco perché ora dico: "project to produce". Oggi dobbiamo attivare processi che producano effetti tangibili. Siamo chiamati a "coltivare" biodiversità urbana, partire dal "non costruito", ripensare i parchi e gli spazi verdi come infrastrutture ecologiche, capaci di assorbire CO₂, regolare le acque e riconnettere le persone alla Natura. Sono questi i principi che hanno ispirato e continuano a ispirare i Raggi Verdi e tanti altri progetti. Le persone sono diventate destinatarie e al contempo co-protagoniste di ogni intervento, perché il benessere della collettività e il coinvolgimento delle comunità con cui operiamo sono i principi cardine su cui si fonda il nostro lavoro quotidiano. Senza dimenticare gli impatti sull'economia. Al Fuorisalone abbiamo presentato il Nature-Factory Manifesto, co-creato insieme a Porsche Consulting: adeguandosi al cambiamento in atto, città e imprese sono chiamate a superare al più presto il concetto di riduzione dell'impatto ambientale e generare Natura, cioè valore economico concreto sul mercato

Lo sport è per tutti. Il gioco è di tutti.

Il nostro obiettivo è semplice: ridare centralità al gioco come linguaggio universale, e costruire spazi dove ciascuno possa sentirsi parte di una comunità.

Non Solo Arredo Srl: partner per una città più viva, sportiva e umana. Da oltre 20 anni, Non Solo Arredo Srl lavora con passione per trasformare ogni spazio pubblico in un'opportunità di crescita, movimento e relazione. Le nostre soluzioni modulari e personalizzabili per arene multisport sono frutto di una visione che mette al centro la persona, la comunità e il futuro delle città.

NON SOLO ARREDO



Scopri di più sul nostro sito
www.nonsoloarredo.com

scarica direttamente
i nostri cataloghi

